

Beltrame - Zuliani (Vallemosso 8.2.2009)

1. e4 c5; 2. c3 e5

Questa è la risposta tipica alla interpretazione "letterale" della precedente mossa del B.. Infatti, con 2. c3, il B. intende evidentemente spingere in d4 e riprendere con il pedone c, costruendosi un bel centro di pedoni. Allora, la cosa più "semplice" e immediata per contrastare questo piano è mettere anche il pedone "e" al controllo di d4. Peccato che quest'avanzata ceda al controllo del B. l'importante casella centrale d5, renda difficoltoso uno sviluppo attivo dell'Alfiere in f8 (i pedoni neri si piazzano su caselle nere, intralciandone l'uscita) e, soprattutto, non costituisca una mossa di sviluppo. Con un po' d'esperienza in più, ci possiamo accorgere che il B., muovendo il pedone c di un passo, ha occupato la casella naturale di sviluppo del Cb1, la casella c3, da dove il Cavallo, oltre a controllare d5, protegge il proprio pedone in e4. E' proprio per sfruttare questo aspetto che la teoria segnala come risposta più incisiva 2. ... Cf6, che appunto attacca un pedone indifeso. Voi direte che il pedone bianco e4 può avanzare e a sua volta minacciare il Cf6, ma questo è ciò su cui il N. conta: infatti, dopo 3. e5 Cd5; 4. d4 cxd4; 5.cxd4 il N. giocherà (a lungo termine) per attaccare la catena di pedoni avanzati del B e controllarne gli spazi retrostanti. Con questa variante appena illustrata, il N. si è comunque dato un obiettivo al pari di quello del B., che è di sfruttare il maggior spazio a disposizione per comprimere vieppiù il N.. La mossa del testo è esemplificativa del modo di pensare a cui tutti soggiaciamo quando siamo alle prime armi, magari non supportati da una passabile conoscenza della variante in cui "ci siamo cacciati". Questo approccio alla partita si può riassumere con il famoso "primo non prenderle" (pensiero formulato più o meno inconsciamente): impedire cioè al nostro avversario di eseguire il suo piano, ancorché semplice, invece di pensare noi a come imporre il nostro ritmo alla partita, anche se siamo il N..

3. Ac4

e difatti il B. comincia a sfruttare il buco in d5 e mira a f7.

3. ... Cf6; 4. Cf3 Cc6

il N. difende il proprio pedone e5 attaccato, senza osare la presa con 4. ... Cxe4. Questa mossa, ancorché giocabile (con mooolto sangue freddo!), appare rischiosa perché il B. è in vantaggio di sviluppo, può arroccare in una sola mossa e può cominciare anche a giocare sulla colonna e. Forse giocando la mossa del testo, al N. è venuto in mente lo schema del famoso "Fegatello" ("Fegatello? chi era costui?"), invitando quasi il B. a cercare di riprodurlo, avendo notato che però qui il B. non lo può attuare perchè in c3 non c'è un Cavallo, bensì un umile pedone.

5. Cg5 d5

L'unica risposta plausibile alla mossa del B., che ha deciso di non andare tanto per il sottile (la tranquilla 5. d3, per esempio, avrebbe sì liberato l'Ac1, ma per contro avrebbe lasciato il tempo al N. di giocare Ae7 seguito dall'arrocco corto).

6. exd5 Cxd5; 7. Df3

Il B. è un po' ... distratto dall'attacco su f7, il sogno di tutti i principianti ed anche di qualcun altro, e permette subito uno scambio di pezzi che, in generale, risulta favorire il difensore. Meglio sarebbe stato 7. Dh5! g6; 8. Df3 Dxd5; 9. Axd5 con vantaggio di spazio

e pressione sulle diagonali bianche, dove si apprezza la provocazione di 7. ... g6 che ha tolto al N. il controllo dell'importante casa f6, senza contare che il pedone nero in g6 è un po' d'intralcio alla propria D.

7. ... Dxc5; 8. Axd5 Df6?

Non me ne voglia il N., ma qui ha perso la prima occasione di "mettere davanti il battistrada": perché, a costo di cambiare la Donna, accetta una doppia impedonatura quando con 9. ... Dg6! ottiene lo stesso effetto di difendere il Cc6 e cominciare a pensare di valorizzare i propri Alfieri? Mah, sarà sempre quel maledetto "primo non prenderle", che è sì lodevole quando si gioca a squadre, ma bisogna stare attenti che è anche il metodo più efficace per "prenderle" veramente!

9. Dxf6 gxf6; 10. Axc6+ bxc6; 11. 0-0?

Il B., ritenendosi soddisfatto dello sfacelo dei pedoni neri, commette un'imprecisione che avrebbe potuto costargli la partita: che fretta c'era, maledetta primavera, ad arroccare subito? E' solo perché lo dicono i libri? Non sarebbe stato meglio cominciare a limitare la libertà d'azione dell'Ac8, magari con 11. b3 seguita da c4, e preoccuparsi di liberare il proprio Ac1 che ancora, ahilui, giace immoto? Questo succede perché spesso noi ragioniamo per schemi standard acquisiti che è pericoloso applicare meccanicamente alla particolare posizione che stiamo giocando. Dopotutto, il gioco degli scacchi è bello perché è vario!

11. ... Ah6?

...e il N., da vero gentleman qual è nella vita, rifiuta il cortese omaggio e lo rispedisce al mittente. 11. ... Ae6 oppure 11. ... Aa6 con l'idea del blocco in d3 avrebbe creato seri problemi di sviluppo al B, ed il N. avrebbe potuto approfittarne per mettere in moto le sue Torri. Con la mossa del testo, invece, si permette al B. di liberarsi d'incanto con una sola mossa.



12. b3??

Il B. continua a giocare stereotipatamente e manca l'occasione di (ri)passare in vantaggio, questa volta quasi decisivo. 12. d4! ed il B.: 1) avrebbe tolto al N. la coppia degli Alfieri; 2) avrebbe provocato un pedone isolato nero in d4; 3) avrebbe risolto i suoi problemi di sviluppo e perdipiù collocato una delle Torri in posizione aggressiva. Ecco la variante (quasi) forzata che ne sarebbe scaturita: 12 ... Axc1; 13. Txc1 cxd4; 14. cxd4 exd4; 15. Txc6 Ae6; 16. Cd2 Rd7; 17. Ta6!, proseguendo con Cf3 e Td1 e mettendo in

crisi i pedoni neri. Quando vediamo l'occasione di una mossa liberatoria, che dia cioè "aria" ai nostri pezzi, non dobbiamo farci scappare l'attimo giusto.

12. ... Af5

Finalmente cercando di sfruttare il "buco" in d3. Più incisiva sarebbe però stata 12. ... Tg8!, mettendo a nudo la debolezza del precipitoso arrocco del B.

13. Ca3?

Il B. ha evidentemente deciso di giocare senza l'Ac1! Qui non era ancora troppo tardi per 13. d4, rientrando, seppur con un importante tempo in meno, nella variante illustrata alla mossa 12.

13. ... Td8

E qui il N. manca l'occasione di "murare" per sempre il pedone d2 e di conseguenza l'Ac1 (come ne "Il barile di amontillado" di Edgar Allan Poe!) e quasi paralizzare i pezzi bianchi. La sequenza giusta era 13. ... Ad3! 14. Te1 0-0-0!, con il B. impegnato in un penoso gioco solamente difensivo.

14. Cc4

Perdendo l'ultima occasione per 14. d4!

14. ... Ad3

Finalmente!

15. Td1

Passiva e solo passiva. Ricordiamoci che una difesa può avere successo se porta in sé una prospettiva di contrattacco. Con la mossa del testo il B. si rassegna ad una pervicace difesa del pedone d2, senza prospettive di reazione. Più energica sarebbe stata 15. Te1, sfruttando il mancato arrocco lungo del N., con la probabile continuazione 15. ... Axc4; 16. bxc4 Axd2; 17. Axd2 Txd2; 18.f4 Tg8; 19. g3 con almeno un minimo di reazione. Il pedone in più del N. è doppiato e isolato, quindi più virtuale che reale, e cambiando un paio di Torri il B. può sperare di sfruttare le debolezze della struttura pedonale del N. per dividere il punto.

15. ... Tg8!

Ben giocato! Quando siamo in vantaggio cerchiamo di provocare qualche altra debolezza nello schieramento avversario. Con la mossa del testo il B. deve anche cominciare a curare la debolezza del suo arrocco, e di g2 innanzitutto.

16. Ce3 Ae2

Ma perché? In d3 l'A. è il chiodo che chiude la tomba! Non era necessario eseguire direttamente la minaccia 17. ... Af3, era ampiamente sufficiente costringere il B. a porre rimedio a quella sua debolezza! Ora sarebbe stato l'attimo giusto per sfruttare l'enorme vantaggio di spazio, mettendo in movimento i pedoni, insostituibili truppe d'assalto. 16. ... f5! con l'idea 17. ... f4! senza temere per l'incolumità del pedone e5, difendibile agevolmente, o del collega c5, perfettamente inutile. Oltretutto, adesso, la spinta in f5 non è più possibile, dato che l'Alfiere non controlla più quella casella.

17. Te1 Af3; 18. g3 Td3; 19. c4?

Non si può certo dire che il B. sia pervaso da spirito intraprendente. Era il momento di abbandonare il pedone d2 al suo destino (tanto è stato solo fonte di preoccupazioni!) e

24. Axc5 Txc5; 25. Te3 e4; 26. Txd3 exd3; 27. Te1 Te5

L'ultima imprecisione. Permettendo il cambio dell'ultimo pezzo pesante si alza implicitamente bandiera bianca. Era più fastidiosa 27. ... Ae2 (mantenendo fino all'ultimo il blocco in d3), ma ancor più 27. ... Ta5! con il probabile seguito 28. Te3 Ae2; 29. a4 Tg5; 30. b4 (o Te4) Tg8 e la maggior libertà d'azione della Torre nera fa sperare in una non impossibile divisione del punto. Per pura statistica, riporto il seguito della partita:

28. Te3 Ae2; 29. Txe5 fxe5; 30. Ce3 Re6; 31. Rg2 f5; 32. f3 a5; 33. Rf2 h5; 34. Cg2 Rd6; 35. Re3 Re6; 36. Ce1 c5; 37. Cxd3 Axd3; 38. Rxd3 f4; 39. gxf4 Rf5; 40. fxe5 Rxe5; 41. Re3 h4; 42. h3 Rf5; 43. d4 cxd4; 44. Rxd4 il N. abbandona.

L'incontro nell'ambito del quale si è svolta questa partita ha segnato l'esordio assoluto in una competizione federale per tre quarti della nostra squadra. L'epilogo di questa particolare partita è stato negativo solo da punto di vista del risultato finale, perché a mio avviso condizionato dall'inesperienza ad affrontare una simile competizione, molto diversa dalle partite di torneo del Circolo (provare per credere!) e dalla disabitudine a giocare con cadenze di tempo lunghe (2 ore a testa per finire). Quello che conta è che il N., seppur con giocoforza limitate conoscenze "tecniche", ha cercato, almeno a sprazzi, di imporre il proprio gioco e non far giocare l'avversario. Penso che la "battaglia" per tenere o scalzare il blocco in d3 sia un buon esempio di come si possa concepire un piano di gioco semplice ed efficace partendo dalla valutazione della posizione che si viene a creare dopo la fase dell'apertura.